

# Casinò, altolà della Provincia

I dubbi della Zaccariotto sulla vendita del 40% da parte del Comune di Venezia

La presidente della Provincia di Venezia, Francesca Zaccariotto, è contraria all'ipotesi di vendita a privati di quote del Casinò di Venezia. «Si cedano microquote, pari al 40 per cento della proprietà, ai Comuni della provincia di Venezia - ha rilanciato ieri, proponendo un azionariato fra comuni, per evitare che la casa da gioco veneziana possa finire in mani straniere

Preoccupato dalla possibile vendita ai privati anche il consigliere provinciale Pdl, Pietro Bortoluzzi, che in una nota ha parlato di ennesima spoliazione del patrimonio comunale. «Si tratterebbe di un atto gravissimo a cui non si può che dare un parere contrario».

Cardona a pagina 11

**STOP**



«Questo patrimonio non può finire ai privati»

**IL FUTURO del Casinò**

**ZACCARIOTTO**

«Si cedano quote ai Comuni della provincia»



**BORTOLUZZI**

«Va salvaguardato il patrimonio di Ca' Farsetti»

## «Niente svendite agli stranieri»

**IL PRECEDENTE**

**Una bozza di delibera in mano al sindaco Cacciari**

Una bozza di delibera allo studio dell'Ufficio Contratti e Gare di Ca' Farsetti per un'ipotesi di vendita del 40 per cento delle azioni possedute dalla Casinò Spa di cui è proprietario il Comune al 100 per cento. Un orientamento di massima proprio del sindaco Cacciari che sta seguendo

la pratica nata anche dai numerosi interventi legati alla volontà di trovare una formula per l'ingresso dei privati nella stanza dei bottoni della Casa da gioco, vero e proprio gioiellino di famiglia che consente al bilancio comunale di garantire soprattutto i servizi sociali.

Tullio Cardona

VENEZIA

Casinò si cedano microquote, pari al 40 per cento della proprietà, ai Comuni della provincia di Venezia. Questa è la proposta avanzata ieri dalla presidente della giunta provinciale, Francesca Zaccariotto In-somma, un azionariato fra comu-

ni, per evitare, parole di Zaccariotto, che la casa da gioco finisca in mani straniere, visto l'intendimento di Ca' Farsetti di vendere ai privati una pari percentuale.

«Il Casinò di Venezia, nonostante i conti in passivo derivanti da una gestione più che discutibile - osserva Zaccariotto - costituisce un patrimonio del



nostro territorio e non deve finire in mani private. Tanto più che si parla con insistenza di una multinazionale "amica" interessata alla quota del 40 per cento che il Comune di Venezia vorrebbe alienare in gran fretta. È noto - prosegue la presidente - che il Casinò, cui molte altre città d'Italia ambiscono, rappresenta per noi la compensazione alla mancanza di una fondazione bancaria: di questa mancanza si lamenta spesso il sindaco Massimo Cacciari, forse dimenticando che è stata la sua parte politica a "rottamare", in questo senso, la Cassa di Risparmio di Venezia».

La Zaccariotto sostiene che ci sarebbe molto da dire sul valore attribuito alla quota in vendita, circa 300 milioni di euro, somma del tutto indicativa e mai ufficializzata, dalla quale andrebbero dedotte tutte le quote relative all'indebitamento, ai vincoli con il Comune di Venezia, alle perdite di esercizio: «Il che porterebbe così la quota ad un valore reale inferiore a 190 mila», dichiara la presidente della Provincia, evidenziando che il totale dei crediti della società al 31 dicembre 2008 comprendeva un credito verso il Comune di Venezia di euro 48 828 595 che scende a 6 883.406 in data 30 giugno 2009, in quanto il Comune ha saldato il debito cedendo un immobile al Casinò. E una variazione delle immobilizzazioni materiali da euro 72 311 386 del 31 dicembre 2008 a 111.726 580 del 30 giugno 2009 «Tutto questo per far notare che comunque sia una buona parte dei crediti del Casinò sono una partita di giro con il Comune di Venezia - rincara la Zaccariotto - Una situazione contabile tutt'altro che trasparente, che fa sorgere spontanee molte domande: per esempio, come mai il Comune ha preferito cedere un immobile al Casinò piuttosto di compensare le posizioni debitorie con quelle creditorie? Qual è la sti-

ma dell'immobile che il Comune ha ceduto al Casinò? Per chi è stato, questo, un affare? E ancora. la privatizzazione di un bene totalmente pubblico, non richiede, forse, l'autorizzazione del Governo, che un solo membro della Commissione comunale potrebbe legittimamente richiedere? C'è forse qualche dubbio che una società per azioni completamente pubblica richiede una privatizzazione in evidenza pubblica?»

Le dichiarazioni della presidente della Provincia sono state sostenute da Pietro Bortoluzzi, consigliere provinciale Pdl, che con una nota ha osservato come non può non preoccupare l'ultimo annuncio di ennesima spoliazione del patrimonio comunale, esternato a mezza voce dal sindaco Cacciari. «Si tratterebbe di un atto gravissimo - ha detto Bortoluzzi - che contribuirebbe a rendere estremamente difficile qualsiasi gestione futura del Comune di Venezia. Con l'ipotizzata privatizzazione del Casinò si creerebbe un ulteriore vincolo gestionale, fatalità proprio a ridosso delle elezioni, alla futura maggioranza. Insomma, chi vincerà il Comune, dopo il ventennio cacciariano-costiano del centrosinistra, gioiosa macchina da Spa misto-pubbliche e da privatizzazioni e bandi discutibili, rischierà di trovarsi casse vuote e mani legate: ecco perché, di fronte all'ipotesi di privatizzazione anche del Casinò, non può che levarsi forte e chiaro un parere assolutamente contrario, se pensato e realizzato nei dannosi termini annunciati».

In Provincia il centrosinistra sta a guardare: «Come al solito Zaccariotto & C. fan tutto loro e non ci interpellano».